

# GIORNALE DI PADOVA

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PER LA PUBBLICAZIONE DEGLI ATTI AMMINISTRATIVI E GIUDIZIARI DELLA PROVINCIA

## PATTI DI ASSOCIAZIONE

	Annata	Semestre	Trimestro
Padova all'Ufficio del Giornale	L. 16	L. 8.50	L. 4.50
" a domicilio	" 20	" 10.50	" 6.—
Per tutta Italia franco di posta	" 22	" 11.50	" 6.—

Per l'Estero le spese di posta in più.  
I pagamenti posticipati si conteggiano per trimestre.

### Le associazioni si ricevono:

in Padova all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale, Via dei Servi, N. 106.

Si pubblica la sera

TUTTI I GIORNI MENO I FESTIVI

Numero separato centesimi 5

Un numero arretrato centesimi 10

## PREZZO DELLE INSERZIONI

(pagamento anticipato)

Inserzioni di avvisi tanto ufficiali che private in quarta pagina a centesimi 25 la linea o spazio di linea in carattere testino.

Articoli comunicati centesimi 70 la linea.

Non si tien conto niuno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate.

I manoscritti anche non pubblicati, non si restituiscono.

## DISPACCI DELLA NOTTE

Agenzia Stefani

MADRID, 19. — I rappresentanti di Francia e d'Inghilterra riceverono alcune lettere minacciose firmate L'Internazionale. Non darsi a questo fatto alcuna importanza ed è attribuito ai nemici del governo.

L'Assemblea respinse con 123 voti contro 58 l'emendamento di Garcia Ruiz che chiedeva la graduale abolizione della schiavitù in luogo dell'immediata abolizione.

## CONDIZIONI DELLA FRANCIA

Nel principio di questo secolo la Francia invasa dallo straniero, e costretta per liberarsi a pagare anche allora una enorme indennità di guerra, diede saggio splendidissimo, per cui meravigliò il mondo, delle sue risorse e del suo patriottismo, anticipando la somma richiesta per l'affrancazione.

Si trattava di un miliardo, e, calcolato il prezzo del denaro in quell'epoca, non pareva certo agevole cosa per la Francia il pagarlo, non che anticiparlo. Ma il sentimento nazionale si palesò così forte presso il popolo francese, che niun sacrificio gli sembrò grave purchè l'ultimo straniero cessasse di calpestare il suolo della patria.

Da quell'epoca la Francia, cui

gli alleati aveano anche imposto un governo secondo la loro volontà, e per ciò stesso invisibile, attraversò infinite vicende or luttuose, or liete, cambiò di frequente gli ordini suoi, fu attrice sola o partecipò a grandi guerre per fini diversi, ebbe profonde agitazioni economiche e sociali, scivolò nei costumi, nelle arti nelle scienze decadde, ma il sentimento nazionale rimase incolore qual germe destinato a produrre frutti meravigliosi nella storia di quel grande paese.

Ciò che avvenne dopo l'ultima guerra, in cui la Francia rimase prostrata, non è che la riproduzione, in proporzioni maggiori, del suo passato. Anche questa volta il vincitore le impone una indennità, che pareva una favola, e occupa gran parte del suo territorio a garanzia del pagamento, finchè questo sia nella sua integrità eseguito, secondo le rate stabilite negli articoli della pace.

La Francia, sconvolta dai partiti, mutilata di due nobili provincie, esausta nell'erario, e nelle private fortune, ancora in lagrime pel sangue versato, incerta del domani, un solo pensiero ebbe prima di tutti: affrettare a qualunque costo la partenza dell'invasore. E fino dai

primi giorni noi eravamo sicuri che ci sarebbe riuscita. Lungi dal partecipare alle apprensioni di coloro che sentono affetto per la Francia, e ne compiangono le sventure, o alle profezie dei pochi, che, odiandola, ne giudicavano impossibile o molto lontano il risorgimento, noi abbiamo avuto sempre una fede illimitata nelle risorse della Francia, e non dubitavamo che prima di tutto se ne sarebbe prevalsa per accelerare la liberazione del territorio. Come in tante altre questioni, che ancora non sono risolte, allora deridevano le nostre previsioni, e con quell'aria filosofale, che li fa parere supremamente ridicoli, professavano dal loro canto come un articolo di fede il *finis Gallie*. Ora toccherebbe ridere a noi, se non ci fossimo fatti un obbligo strettissimo di rispettare le opinioni di tutti. Noi abbiamo creduto al patriottismo della Francia, perchè ci ricordavamo della sua storia: essi no. Non che alla storia, essi chiudevano gli occhi ai fatti del giorno. Per essi era una lustra il prestito colossale, dove i capitali della Francia dai più forti ai più modesti si rovesciarono in folla, raggiungendo la cifra incredibile di quaranta miliardi: una lustra l'Assemblea che vota

400 e più milioni di nuove imposte, e il paese, che dopo tanti disastri, le paga; no, ne anticipa una buonissima parte: lustre le amministrazioni riordinate, il credito ristabilito, l'esercito ricomposto, i grandi lavori decretati.

Tale nè più nè meno, per chi vuol esser giusto, è il miracolo a cui ci fa assistere la Francia: tali le condizioni ch'essa ci presenta, mentre sta incamminandosi a quel 5 settembre, in cui l'ultimo soldato tedesco passerà il nuovo confine.

Ma è tutto per la Francia? Il crederlo sarebbe un'altra illusione non meno folle di quella per cui si riteneva impossibile o soverchiamente lontano il risorgere della Francia. La perdita delle due provincie dell'est sarà sempre una spina dolorosa nel cuore di ogni buon francese; e se al signor Thiers può bastare la gloria di aver firmata la convenzione per lo sgombero, e preparato il terreno al riassetto politico del suo paese, il governo qualunque che verrà non può aver la lusinga di sostenersi senza un programma di rivendicazione. La diplomazia non lo dice, ma è: è il retaggio che pesa come un incubo sull'Europa dopo la guerra del 1870.

Facendo voti perchè la decisione di questo fatale litigio si protragga al più tardi possibile, gli Stati possono intanto dall'esempio della Francia trarre questo utile ammaestramento: che le più grandi sciagure nazionali trovano immancabile riparo nello spirito di sacrificio.

## NOSTRA CORRISPONDENZA

Roma, 18 marzo.

L'Esposizione finanziaria è il discorso del giorno. Chi ne dice bene, e chi ne dice male, e fra i primi e i secondi i soliti marchesi *Colombi* che sono del parere contrario non mancano.

Io lascierò da banda i *Colombi* e anche i malevoli che tra gli uni e gli altri non sono la maggioranza. Oh! ce ne manca. E dirò coi più: L'Esposizione fa onore al paese, ed anche al ministro.

Torniamo colla mente alle finanze nostre quali erano cinque anni or sono, e tiriamole a confronto dello stato in cui versano adesso. Abbiamo veduto sorgere e fiorire delle imposte che allora ci parevano impossibili, e ritornar vive e feconde certe partite che sembravano da gran tempo aver perduto ogni succo vitale sicchè a vederle figurar nel bilancio soccorreva alla mente un giardino arso dal secco d'un estate senza pioggia, che invece di fiori e cespugli non dà che stecchi.

E adesso? A dir vero gli stecchi non mancano, ma la vita è rientrata qua e là nelle radici e il giardino

## APPENDICE

### ADOLFO NELLI

RACCONTO

DI

CARLO RUSTICINI

(Proprietà letteraria)

(Continuazione e fine Vedi num. 78)

Il gran maestro stava sdraiato su d'una poltrona guardando compassionevolmente uno sdolcinatissimo lion parigino, che seduto al cembalo, tempestando di colpi indavolati la povera tastiera, cavandone delle note da mettere i brividi. Quand'ebbe terminato Rossini gli porse un fazzoletto dicendogli:

— Asciugatevi il sudore perchè dopo questa orribile fatica ne avete di bisogno. Avete faticato tanto per comporre una tempesta?

— Capirete maestro che è cosa molto difficile, e perciò...

— Il temporale del *Barbiere* l'ho composto in meno di un'ora: ma se avessi avuto il vostro modo di comporre di avvenirista avrei fatto più presto e con più realtà.

— E come?

Eccovi una tempesta che esprime a meraviglia la confusione.

E poste ambe le mani sulla tastiera le passò con rapidità sui tasti cinque o sei volte. Quindi disse al parigino con una leggera tinta d'ironia:

— Non vi pare che la confusione sia bene espressa così?

Il parigino non trovò altro espediente che di battere la ritirata. Rossini lo accompagnò con un mezzo sorriso finchè fosse uscito di camera, e poi data una giravolta, disse a Stanislaw:

Eccoci mio caro ballabilista, che vi è di nuovo?

— Son venuto da lei con questo mio amico. E Adolfo Nelli, quel giovane di cui le ho già parlato.

— Adolfo Nelli. . . . Aspetta un po' . . . . Questo nome non mi è nuovo . . . . È quello che ha scritto la sinfonia suonata nel teatro Re a Milano due o tre anni or sono?

— Appunto quello.

— Ed al quale V. S. donò quest'anello — aggiunse Adolfo.

— Qua un'altro abbraccio, mia vecchia conoscenza. Allora eri un mezzo ragazzo, ora sei un uomo fatto. Ed hai seguito a comporre?

— Sì, maestro.

— Ha scritto un'opera, aggiunse Stanislaw.

— E l'ha rappresentata?

— No è venuto per questo a Parigi, ma prima vorrebbe sentire il suo giudizio.

— Sì Sì; lo darò ed inesorabile. Sarò un Mevio bell'è buono. Hai recato il tuo lavoro Adolfo?

Questi corse all'anticamera e ne ritornò col fascio di musica. Rossini guardate le carte disse:

— Già fatta anche la partitura? Bene. Fermatevi qui oggi e domani perchè mi avete ad aiutare in questo esame. Anzi mettiamoci tosto all'opera.

Al domani lo spartito era bello ed esaminato, e Rossini disse all'Adolfo:

— Hai fatto una bell'opera. Il canto ci ha la sua parte, ed è tutto ispirato; l'orchestra poi è ben lavorata, senza assoli e non soffoca mai il canto. Hai fatto bene a fondarti più sul quartetto a corda che sugli ottoni. Volere o non volere il violino è l'istrumento che più esprime.

Ti sei tenuto al contralto, ed hai fatto anche bene. Oggi non ne vogliono più sapere i riformatori della musica. « Il contralto è la norma a cui bisogna subordinare voci ed istrumenti in piena composizione musicale. Se si vuole fare a meno del contralto, si può spingere la prima donna assoluta fino alla luna, ed

il basso profondo nel pozzo. E questo è far vedere la luna nel pozzo. Convien lavorare sulle corde di mezzo perchè si riesca sempre intonati; sulle corde estreme quanto si guadagna in forza tanto si perde di grazia, e per abuso si dà in paralisi di gola, raccomandandosi poi per ripiego al canto declamato, cioè abbaia e stentato. Allora nasce la necessità di dare più corpo alla istrumentatura per coprire gli eccessi delle voci a discapito del bel colorito musicale. Così si pratica adesso e si farà peggio dopo di me. La testa la vincerà sul cuore; la scienza prenderà l'arte a rovescio, e sotto un diluvio di note quello che si dice istrumentale sarà la sepoltura delle voci e del sentimento. Così non sia!!! (1)

Adolfo ringraziò del benigno giudizio e dei saggi consigli, ma Rossini gli diede sulla voce dicendogli:

— Non hai da ringraziare me, ma chi t'ha dato ispirazione ed ingegno. In quindici giorni quest'opera si può mettere sulla scena. Ti fo una lettera per l'impresario della *grand'Opera* e vedrai che l'accetterà ed avrai anche del guadagno.

E senza porre tempo in mezzo fece la commendatizia e la diede all'Adolfo.

(1) Lettera di G. Rossini al prof. Ferucci.

I due giovani s'accomiatarono, e tornati a Parigi andarono alla *grand'Opera*. Diedero all'impresario e lettera e spartito, e questi col suo buon naso prevedendo un ottimo affare fece tosto distribuire le parti, incaricando Adolfo di farla da concertatore e da direttore.

I giornali annunziarono enfaticamente l'opera nuova encomiata da Rossini.

XL.

### Il perdono.

Un perdono val più di cento vendette.

Un moralista.

Ignosce illis, quia nesciunt quid faciunt.

G. C.

Torniamocene alla nostra cara Milano. Parigi avrà di bei monumenti, ma Milano col suo Duomo ci attira più del Louvre e delle Tuileries. Dal paese del vizio andiamo a quello della vera cordialità.

Dopo la lettera di Gianni, che come il veleno della vipera si fece strada fino al cuore, il signor Bonifazio non ebbe più requie e cadde ammalato di sincope. Silvia, le cui gote erano dapprima così floride, i cui occhi erano limpidi come un sereno mattino di primavera, si fe' pallida, perdette ogni brio negli occhi, e non v'era più oggetto che ne attirasse l'attenzione. Le apparenze stavano contro di Adolfo; ma pure nel-

delle nostre finanze rinverdisce a occhio veggente. Chi volesse negare il vanto dell'abilità al giardiniere commetterebbe ingiustizia flagrante. Impresione generale, eccellente. Piacque nel ministro persino quella forma sobria e semplice, e la cura posta nel metter giù le sue cifre nettamente quasi per evitare di ottenere un successo per via di barbaglio.

Possiamo insomma, guardar con sicurezza all'avvenire: le forze produttive dell'Italia sono in rigoglio, fra cinque anni quel che adesso ci pare un sacrificio non sarà che un contributo adeguato alle risorse del paese.

E adesso una ma di quelle che prima d'ammetterle a circolazione libera vanno mandate alla quarantena.

Figuratevi: per eludere le disposizioni della nuova legge ecclesiastica relative alle Case generalizie ed ai generali, è sbocciato in certe menti gesuitiche il disegno di far dichiarare i generalati una parte essenziale del sacro collegio dando naturalmente il cappello rosso alle persone che adesso coprono quel grado. In questa maniera si crede che tirando ciabattinescamente il cuoio delle guarantee, si potrà piegarle a coprire d'un egida inviolabile anche le case e i generali. Ad onore del vero, Pio IX si ribella a questo espediente. Io già l'ho sempre detto ch'egli ha una missione nel rinnovamento italiano, alla quale obbedisce senza volerlo.

I. F.

UN CURIOSO TRIBUTO

Il *Diritto* richiama l'attenzione del pubblico sopra una curiosa questione sollevata da una petizione inviata alla Camera dal comune di Montanaro in Piemonte.

Questo comune pagava da oltre un secolo un tributo al Papa, in conseguenza di una convenzione colla quale il 5 gennaio 1741, il papa Benedetto XIV rinunciava, per la Santa Sede, ad ogni dominio diretto su alcune terre del Piemonte, fra le quali il comune di Montanaro. Il governo sardo si obbligava a pagare alla Santa Sede quel celebre calice d'oro, del valore di duemila scudi, che erano poi rimborsati allo Stato dal comune di Montanaro, mediante una imposta

l'intimo del cuore non lo credeva colpevole Avrebbe voluto parlarne al babbo, ma questi era sempre delirante e immerso in un profondo sopore.

Il signor Bonifazio s'era alquanto rivuto, quando al suo servo fidato giunse la lettera d'Adolfo. Ben si può immaginare lo stupore del buon Listone quando lesse quelle righe. Egli non aveva mai scritto ad Adolfo, e perciò chimerizzava sulla lettera di questi e non andava lungi dalla realtà credendo vi fosse per aria una calunnia. Comunicò la lettera a Silvia e la speranza di costei cominciò a divenir fede.

Il giorno dopo il signor Bonifazio aveva superata la malattia e recuperata quella lucidezza di mente che gli era propria. Silvia con bel modo gli spiegò l'affare della lettera, ed il buon uomo esclamò:

— Ma dunque quel Gianni è un briccone! Qua le mie vesti che voglio correre a cercarlo.

Ci volle tutta la buona grazia di Silvia a distorglierlo da quel proposito, che posto in atto, gli poteva riuscire fatale. Il buon vecchio si calmò, e quando di lì a cinque o sei giorni i medici dissero che poteva uscir di casa, andò tosto accompagnato dal Listone in cerca di Gianni.

speciale che questo non ha mai cessato di pagare fino ad oggi.

Ora, siccome il Piemonte cessò fin dal 1851 di mandare il solito calice o la somma di duemila scudi al Papa, così il Governo piemontese fino al 1860, e il governo italiano fino ad oggi hanno riscosso dal comune di Montanaro una imposta che non era più dovuta a nessun titolo.

NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 17. — Al Ministero dei lavori pubblici si sta attivamente lavorando alla compilazione del progetto di legge generale sulle bonifiche. Questo progetto promesso al Parlamento dall'onorevole ministro dei lavori pubblici, sarà quanto prima presentato.

FIRENZE, 18. — S. A. R. il Principe Amedeo si allontanava ieri sera da Firenze.

Prima di partire, riceveva il nostro sindaco e gli assessori, e con essi si tratteneva familiarmente a colloquio per qualche tempo, tornando a parlare della bella e cordiale manifestazione ricevuta al suo arrivo fra noi.

Furono pure ricevuti da S. A. R. vari distinti personaggi e fra gli altri il conte Luigi Guglielmo de Cambrai Digny, il marchese di Montemar, e il generale conte Menabrea.

— 19. — Ieri il comm. Peruzzi nella sua qualità di presidente il comitato direttivo per le onoranze alla memoria di Napoleone III, rimise al sindaco di Milano, per la trasmissione al Comitato promotore del monumento nazionale da erigersi in quella città al fu imperatore, lire 10,000 come rimanente della somma al netto delle spese occorse per le esequie e la memoria collocata nel tempio di Santa Croce.

Nel fare tale invio, il comm. Peruzzi univa copia della deliberazione presa dal Comitato stesso nella quale è espresso il desiderio che insieme a Napoleone III venga onorato in quel monumento l'esercito francese da lui condotto in Italia per la nostra indipendenza nazionale.

MILANO, 19. — Il duca d'Aosta fu questa mane di passaggio per Milano, diretto alla volta di Torino. Era accompagnato dalla sua casa militare.

VENEZIA, 16. — Ieri sera in Corte di canonica a S. Marco furono fatti scoppiare due petardi.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 16. — Dal rapporto del signor Passy relativo ai dipartimenti invasi dal nemico, risulta che le perdite

Questo bel mobile, come ben si ricordano i lettori, appena corrotto il servo di casa andò da presso una ragazza di sua conoscenza. Passò a fianco di lei il rimanente del giorno in tripudii, che continuarono nella sera. Fra il barolo ed il gattinara i fumi gli salirono alla testa a segno che per lui non giungeva mai il momento di andarsene. La diva, che aspettava qualcuno era sulle spine. Quell'uno finalmente bussò alla porta, e la diva fece nascondere Gianni in un armadio.

Il nuovo venuto entrò in sospetto ed aperse l'armadio: vistosi scoperto Gianni prese per la gola l'avversario, il quale tratta di tasca una rivoltina, la esplose. Accorsa la forza pubblica, la diva e il suo amante furono condotti in gattabuia, e Gianni all'ospedale.

Il sig. Bonifazio a furia di domande e ricerche riuscì a sapere l'accaduto, e andò a trovare Gianni.

Giunto presso al ferito disparve agli occhi suoi il colpevole e restò solo l'uomo sofferente.

L'onore d'Adolfo richiedeva però una spiegazione, e per ciò il signor Bonifazio fattosi presso al capezzale di Gianni, ed allontanato ognuno per parlargli in segreto, disse:

da essi sofferte, escluso il dipartimento della Senna, ammontano a circa 650 milioni.

SERBIA, 10. — L'*Jedinstvo* rimette in scena la questione delle ferrovie serbe. Quel foglio ripete che la Porta ha promesso più volte di fissare un punto conveniente di riunione di queste linee alla rete ottomana e domanda: perchè la Porta non vuol mantenere oggi le sue promesse?

Soggiunge in risposta che è soltanto per puro spirito d'ostilità contro la Serbia che si vuole escludere dal grande movimento europeo. Il giornale conchiude però con queste parole:

« La pazienza dei serbi è stata lunga ma come ogni altra cosa ha certi limiti che son vicini a esser raggiunti. La Serbia non può più sacrificare i suoi maggiori interessi al piacere e all'ostilità turca, bisogna che questa situazione cessi in un modo o nell'altro. »

ATTI UFFICIALI

18 marzo.

R. decreto 23 febbraio, per il quale i segretari ed i ragionieri addetti alle Direzioni tecniche per il servizio della tassa sulla macinazione dei cereali sono rispettivamente parificati, per il grado e la carriera, ai segretari ed ai ragionieri delle Intendenze di finanza;

R. decreto 2 febbraio, che autorizza la Banca d'Udine, sedente in Udine, e ne approva lo statuto con modificazioni;

Nomine nell'Ordine della Corona d'Italia;

Disposizioni nel personale del ministero di pubblica istruzione ed in quello della guerra;

Concessione della menzione onorevole al valor di marina al marinaio Burgio Francesco, di Concetto.

CRONACA CITTADINA E NOTIZIE VARIE

Istruzione primaria. — Siamo lieti di pubblicare l'esito degli esami sostenuti al principio del corrente anno scolastico dagli alunni delle nostre scuole comunali per essere ammessi al Ginnasio ed alla Scuola Tecnica in confronto di quelli provenienti dalle Scuole pubbliche d'altri Comuni, e dalle scuole private d'altre città.

Dalle scuole pubbliche di Padova si presentarono agli esami per essere ammessi al R. Ginnasio 15 alunni, e tutti furono dichiarati idonei, e dei 46 presentatisi alla Scuola Tecnica 37 furono ammessi.

Dalle scuole pubbliche d'altri Comuni

— Gianni, soffrite?  
 — Molto! — rispose il ferito con fiocca voce.  
 — Mi conoscete?  
 — Il signor Bonifazio — esclamò aprendo gli occhi.  
 — Appunto quello, non temete, perchè dinanzi a chi soffre ogni risentimento sparisce.  
 — Siete pur buono! Io v'ho fatto del male, io ho calunniato Adolfo che non m'aveva fatto che bene... Ah! Non mi resta che un filo di vita, ed ho perduto ogni speranza di perdono!  
 — Volgetevi a Dio, perchè gli uomini hanno perdonato!  
 — Grazie! Ma il perdono d'Adolfo e di sua cugina? Essi malediranno alla mia memoria... Oh Dio! come sono punito!  
 — Il loro perdono non vi mancherà; son troppo buoni per negarvelo. Solo vi resta ad ottenere quello di Dio.  
 Gianni portò la mano alla ferita; mandò un gemito di dolore e chiuse gli occhi per sempre.  
 Il signor Bonifazio uscì.  
 Narrò l'accaduto a Silvia, e fin dal domani si pose con essa in viaggio per Parigi.

si presentarono per essere iscritti al Ginnasio 2 alunni, che furono ammessi; e dei 6 presentatisi alla Scuola Tecnica 4 furono promossi.

Dalle scuole private di Padova si presentarono all'esame di ammissione al Ginnasio 15 alunni e ne furono promossi 11; ed alla Scuola Tecnica dei 47 presentatisi, furono giudicati idonei 25.

Da questi dati attinti a fonte ufficiali è agevole dedurre come procedano le nostre scuole comunali, e quanto erronei fossero i giudizi proferiti da altro giornale cittadino su questo argomento.

Alcuni studenti cercarono di giovare insino a qui ad un loro collega, perchè potesse compiere i suoi studi legali. Questi si trovano ora a buon porto, ed il giovane soccorso è presso a laurearsi ma naturalmente la grave spesa a cui i suoi colleghi si sono sbarcati sinora, diventa molto più seria per questo atto finale della sua carriera scolastica.

Essi fanno perciò un caldo appello alla filantropia dei nostri concittadini acciò presentandosi eglino a chiedere qualche cosa pel loro amico, il ben noto spirito di beneficenza dei medesimi valga colle sue contribuzioni ad alleggerire il peso del loro concorso, ed a compiere l'opera di caritatevole sostegno da loro intrapresa.

Istituto Piccolo. — Ci scrivono la seguente, in data 20:

Pregiatiss. sig. Direttore,  
 L'altro ieri gli alunni del Collegio Piccolo, sito in via Mezzo Cono, accompagnati dall'egregio sig. Direttore, nonchè dai maestri da lui dipendenti, si portarono in un locale designato fuori di Porta S. Giovanni, dove li attendeva un lieto desinare e un mondo di divertimenti già disposti dal predetto signor Direttore.

Erano in numero di circa 70 bambini tutti dell'età di 5 a 10 anni, i quali in buon ordine marciarono a quella volta.

Giunti sul sito, la mensa fu ben presto allestita, ed era un'allegria veder quei fanciulli mettersi a tavola battendo le mani.

Tutto lungo il desinare ogni cosa andò in regola, ma il cattivo tempo volle mettersi di mezzo, e togliere ai piccoli allievi una parte del divertimento che doveva ultimarsi nel cortile attiguo alla mensa coll'ascensione di globi aerostatici e con vari giuochi di ginnastica.

Parve che per questo motivo i fanciulli dovessero farsi di cattivo umore; non diciamo che se ne sieno rallegrati, ma però dietro le amorevoli parole del bravo loro Direttore e le carezze dei signori maestri, si rassegnarono in pace,

XLI.

Consummatum est!

Levò gli occhi al cielo e fissò il sole .... che amava tanto per l'ultima volta....

(CACCIANIGA - Il proscritto).

Giunse finalmente il giorno della rappresentazione.

Un'ora avanti che cominciasse lo spettacolo, il teatro era già pieno, tanta era l'aspettazione di quell'opera raccomandata da Rossini.

Giunto il momento Adolfo sedette al posto di direttore d'orchestra e la sinfonia fu eseguita in mezzo al generale battimani.

Tutta l'opera non fu che un trionfo per Adolfo, che uscì esultante dal teatro. Stanislao lo accompagnò e di discorso in discorso, lo condusse a parlare di Milano, e terminò addirittura col dirgli che il signor Bonifazio e Silvia avevano sentita la sua opera e l'attendevano in vettura non lungi dal teatro.

Stanislao avea riconosciuto il signor Bonifazio, e recatosi nella sua loggia, entrò con lui a parlare d'Adolfo, e in breve organizzò la sorpresa da fargli.

Silvia era in uno stato d'animo, che ben di leggieri le lettrici possono im-

ripartendo per la città quieti e giulivi alle ore 3 e mezza pomeridiane.

Onomastico. — Ieri nella ricorrenza dell'onomastico di Garibaldi, furono esposte parecchie ban liere.

Alla sera in Teatro Concordi fu chiesto ed eseguito due volte l'inno in mezzo agli applausi.

In Corsia dei Servi ed in altri luoghi si accesero fuochi del bengala.

Contravvenzioni. — Ecco la lettera, della quale abbiamo ieri fatto parola, scrittaci dal Signor verificatore dei pesi e misure, analogamente all'appunto da noi mosso sulla procedura per le contravvenzioni contestate da quell'Ufficio.

Publichiamo tanto più volentieri questa lettera, in quanto che implica il desiderio da noi già espresso di una riforma della legge.

Sig. Direttore III.

Leggo nella cronaca del suo pregiato giornale di ieri, n. 77, alla rubrica contravvenzioni, come all'Ufficio di verificazione sia da imputare la mancanza di non avvertire i contravventori in materia di pesi e misure, perchè potessero pagare la multa in cui fossero casualmente caduti; senza che venissero chiamati in giudizio e sostenere dopo un sovraccarico di spese non indifferente.

Simile appunto non può essere affatto diretto agli uffici di verificazione. Io non so se per le leggi ed i regolamenti che stabiliscono le norme per l'accertamento di altre specie di contravvenzioni si possa sul fatto invitare il contravventore a pagare la pena pecuniaria; ma so benissimo che quella che regola il servizio metrico non prescrive punto di avvisare chichessia dell'incassato danno; solo prescrive di deferire l'infrazione all'autorità giudiziaria, chiamata a vedere se veramente esista o no. Nè si dica perciò che tale procedimento si rassomigli alla giustizia turca (posto che vogliasi intendere, per antonomasia, barbara), dappoichè oltre di conformarsi ai principii liberali di cui sono ispirate le leggi italiane, mette ancora in grado l'imputato di difendersi e far valere, se ne ha, le sue ragioni.

Certo che se in legge fosse sancito che il contravventore avesse ad essere preventivamente avvisato, e che, convinto di trasgressione, venisse ammesso a pagare quella determinata ammenda, o, diversamente, denunciato al potere giudiziario, sarebbe una divina cosa; ma fin tanto che tutto questo non sarà che un pio desiderio, l'Ufficio di verificazione, egli è evidente, non lo potrà mai applicare. Pende alla Camera un progetto di legge di modificazione alla legge 23 luglio 1861 sui pesi e sulle misure; qual migliore occasione di questa per proporre e discutere?

maginarsi. Desiderio, gioia, trepidazione si alternavano in lei.

Montati assieme in una vettura cominciarono le cordiali spiegazioni, e la gioia fu piena.

All'indomani Adolfo strinse il contratto coll'editore dell'opera, dov'ebbe una buona somma. Andò a ringraziare e a prender commiato da Rossini, abbracciò Stanislao e colla fidanzata e col suocero si pose in viaggio.

La bianca casetta presso la chiesa era divenuta l'asilo del dolore. Bettina era inferma, ed il dottore non dava più alcuna speranza. Rassegnata alla morte la povera fanciulla avea già compiuti i suoi doveri con Dio e non considerava che di vedere Adolfo e Silvia una volta.

I fidanzati giunsero collassù in tempo per raccogliere le ultime parole di Bettina.

Silvia e Adolfo sono marito e moglie. Adolfo continua la sua carriera così bene come l'avea cominciata, ed è felice colta sposa ed il padre.

Amore ed arte è la sua vita.

CARLO RUSTICINI

Fine.

Nella fiducia che il sig. Direttore voglia avere la compiacenza, per discarico del mio Ufficio, di dar luogo alla presente nel suo pregiato giornale, lo riverisco distintamente e mi dico suo Padova, 19 Marzo 1873.

Devotissimo

GIUSEPPE COPPO

verificatore di pesi e misure

**Banca Veneta.** — Nell'Assemblea generale degli azionisti tenuta oggi presso questa sede erano rappresentate numero 10,558 azioni.

Fu approvata la relazione del Consiglio e dei Censori, il Bilancio, nonché tutte le proposizioni del Consiglio d'Amministrazione, e furono eletti a Consiglieri in surrogazione degli estratti a sorte i signori:

- Melzi d'Eril duca Lodovico, rielezione
- Moisè Vita cav. Jacur
- Angelo cav. Levi Seniore
- Eugenio dott. Forti
- Alberto Weill Schott
- Luigi cav. Ivancich
- Moisè cav. dott. Errera
- Isacco comm. Pesaro Maurogonato
- Giovanni Battista cav. Maluta
- Angelo Levi cav. Iunior
- A. Censori i signori
- Camillo bar. Treves dei Bonfili, rielezione
- Emilio Parente
- Giacomo Moschini fu Marc' Antonio

**Imparzialità.** — Un giornale democratico parlando della tassa di famiglia imposta da un municipio del Regno, qualifica quella tassa come la più odiosa che cervello di finanziere abbia mai inventato.

Certo la tassa di famiglia non è una bella cosa, ma ciò che ammiriamo nel giornale citato è la sua imparzialità; poiché, se la memoria non ci inganna, uno dei più riscaldati paladini di quella tassa fu tempo addietro un deputato della sinistra.

Lo sapevamo che i democratici sono imparziali!!!

**Dibattimenti** presso il R. Tribunale correzionale di Padova:

21 marzo. — Furto. — Incendio. — Difensori: pel primo l'avv. Levi Giacomo Angelo; pel secondo l'avv. Cocchi.

**Omaggio al merito.** — Ci scrivono da Casalserugo il 20 Marzo 1873: Accadde tempo fa un fatto in Casalserugo, che accrebbe la stima e simpatia pel loro vecchio e venerando Medico Comunale dott. Giovanni Stringari friulano d'origine.

Curò arditamente secondo alcune sue idee, e senza riflesso alcuno alle teorie moderne, un individuo colpito da *tetano* per ferita al calcagno destro, certo Tombola Marco di Angelo, malattia terribile le di cui guarigioni sono rare nella storia della medicina.

Questo fatto destò una grande ammirazione nel valente Condotta, dalla popolazione in generale.

Furono a visitarlo i Sig. cav. Benvenuti Medico distinto e Zotti Medico primario nell'Ospitalo Civile, nonché il Sig. dott. Bonato di Bovolenta.

Quanti ministri dell'umanità, vorrebbero imitare il grande Esculapio a forza di strombazzate, e quanti talenti occulti, all'opposto non vivono nell'umile paesello di campagna! G. M. C.

**Commemorazione delle cinque giornate.** — Le sottoscrizioni raccolte dai giornali di Milano toccarono a tutto il giorno 18 corrente, la cifra di lire 23,012.09.

Il *Pungolo*, in data di ieri (19), contiene:

Il nostro Direttore ci telegrafa da Roma la lettera seguente che pubblichiamo con quella soddisfazione che ognuno può immaginare:

«Roma, 18 marzo 1873.

«Palazzo Quirinale.

«Egregio sig. Direttore del *Pungolo*.  
«Sua Altezza Reale il Principe di Piemonte diedemi l'incarico di annunziarle la sua offerta di lire 2000 pel Monumento commemorativo delle Cinque Giornate, pel quale Ella apriva primo alla patriottica sottoscrizione le colonne del suo giornale.

«È un tributo di gratitudine ai generosi soldati di quella prima battaglia della libertà; il Principe Reale era quindi troppo desideroso che anche il suo nome figurasse fra i sottoscrittori al Monumento, che è un antico desiderio dei milanesi, ispirato al sentimento della riconoscenza cittadina, e che perpetua la memoria di un avvenimento glorioso nella storia italiana.

«Accolga, Egregio sig. Direttore, gli atti della distinta mia stima.

«Firmato: Il segretario particolare di S. A. R.

«C. V. TORRIANI.

**Notizie ferroviarie.** — La *Gazzetta di Torino*, recando:

«Sappiamo che da qualche giorno d'ordine della Società Veneta e Lombarda di costruzioni (Breda-Brioschi) furono cominciati gli studi per la costruzione di una linea che da Motta raggiunga la Pontebba per Cassina e Gemona.

— Leggesi nel *Monitore delle strade ferrate*, 19 marzo 1873:

Un telegramma, ricevuto ieri sera da Roma, ci informa che ieri il Consiglio di Stato approvò il progetto per la ferrovia Legnago-Rovigo-Adria, che era stato sottoposto alle sue deliberazioni, come abbiamo già annunciato.

**Ufficio dello Stato Civile di Padova.**

*Bullettino del 19 marzo 1873.*

**NASCITE.** — Maschi n. 2, femmine n. 6

**Matrimoni celebrati.** — Lorigiola Giuseppe fu Angelo, celibe, parrucchiere, con Moschini Giovanna fu Felice, nubile, sarta, entrambi di Padova.

**MORTI.** — Menapace Antonio di Eugenio, di mesi 1, di Padova.

**R. OSSERVATORIO ASTRONOMICO di Padova**

21 marzo

A mezzodi vero di Padova

Tempo medio di Padova ore 12 m. 7 s. 14,0

Tempo medio di Roma ore 12 m. 9 s. 41,1

**Osservazioni meteorologiche**

eseguite all'altezza di metri 17 dal suolo, e di metri 30,7 dal livello medio del mare.

19 marzo	Ore 9 a.	Ore 3 p.	Ore 9 p.
Barometro a 0° — mill.	747,4	747,5	747,8
Termometro centigr.	+10°3	+12°8	+10°4
Tens. del vap. sat.	8,75	9,58	9,17
Umidità relativa	94	88	97
Birosc. e forza del vento	NE 4 SE 2	NO 1	NO 1
Stato del cielo	nuv. burr.	nuv.	nuv.

Dal mezzodi del 19 al mezzodi del 20

Temperatura massima — + 13°3

» minima — + 8°9

**ACQUA CADUTA DAL CIELO**

dalle 9 ant. alle 9 pom. del 19, mill. 3,09

dalle 9 p. del 19 alle 9 ant. del 20 mill. 0,11

**CENNO NECROLOGICO**

Compie oggi l'ottavo giorno di cecità **FAUSTINO DOTT. CANDIANI**, da fiero morbo consunto, passava ad altra vita.

Sulle ciglia della vedova, dei genitori, dei fratelli ancora non asciugarono le lagrime; lasciò d'affetti ricca eredità, e la sua memoria non cesserà sì presto.

Amò ardentemente la patria, ed espose la propria vita nelle battaglie della sua indipendenza.

Passato quindi a vita più tranquilla, fu onesto ed attivo impiegato e seppe cattivarsi la stima de' superiori, l'amicizia de' colleghi.

Oh, **FAUSTINO**, questo modesto ricordo che tributiamo alla tua cara memoria, valga a lenire il cordoglio della desolata tua famiglia.

È pure un conforto saper condiviso il proprio dolore!!

Padova, 20 marzo 1873.

E S. — C. V.

**CAMERA DEI DEPUTATI**

Seduta del 19 marzo 1873

Presidenza **BIANCHERI**

(Agenzia Stefani)

Nella seduta del mattino discutesi sul progetto di prosciugamento del Lago d'Agnano.

La Commissione propone che diano i mezzi per terminare i lavori e rifare quelli male eseguiti: imputa al commissario dei lavori di avere mancato agli obblighi, e doversi chiedere che si faccia una inchiesta.

*Palasciano, Pissavini e Lazzaro* appoggiano l'inchiesta riconoscendo esservi mancanza nei doveri di taluno dei funzionari.

*Devinozzi* (ministro) accetta la inchiesta, e dà spiegazioni.

*Cadolini* dà schiarimenti sullo stato dello questione.

Approvansi 2 articoli.

Il progetto per l'appannaggio del Principe Amedeo è approvato a squittinio segreto con 199 voti contro 35.

In seconda seduta riprendesi la discussione della proposta *Nicotera* per spese maggiori per il pronto armamento.

Presentansi vari altri ordini del giorno.

*Finsi* appoggia la proposta *Nicotera*.

*Sella* (ministro) dice che le sue preoccupazioni manifestate nella esposizione finanziaria si verificarono.

Protesta contro l'asserzione di *Nicotera* essere un suo sogno il pareggio. I fatti fin qui avvenuti dimostrano la possibilità del pareggio.

L'anno 1873 iniziò col pareggio fra le attività e le passività, e con circa 450 milioni di risorse di cassa.

Coll'azione energica del governo, se non avvengono fatti imprevisi, il piano finanziario per il pareggio nel quinquennio verificherassi. Dopo l'acquisto di Roma elevossi da 27 milioni a 33 la spesa della marina, da 140 a 160 milioni la spesa per la guerra.

Il problema che oggi si pone è il seguente: trattasi di portare la spesa normale pella guerra da 150 a 180 milioni, la spesa straordinaria da 12 o 15 milioni a 30 o 35: trattasi dunque di aumentare di 50 milioni la spesa dello Stato.

Perciò si richiede una imposta nuova. C'era la tassa sui tessuti, ma non darebbe 50 milioni. Volendosi ottenere dei milioni dal rimaneggiamento delle imposte attuali, bisognerebbe aumentare di un decimo tutte le imposte esistenti.

Fra fondiaria, macinato, tassa sugli affari, sul sale, e dazio consumo riscuotonsi ora 510 milioni, escluse le dogane, perchè soggette ai trattati. Dichiarasi che è disposto a portare nel 1874 il bilancio della guerra verso 170 milioni, e ciò sarebbe in relazione col miglioramento della condizione finanziaria.

È stato consigliato di sospendere alcuni lavori pubblici. Se il paese non aumenta la sua produttività non puossi aumentare le imposte. La potenza della difesa di una Nazione è l'esplorazione della potenza complessiva della nazione stessa.

Se fosse convinto che il paese potesse sopportare nuovi aggravii sarebbe disposto a proporli ed applicarli, perocchè anche egli sente ciò che sentono gli onor. *Nicotera* e *Finsi*, ma la questione è difficile, e deve esaminarsi sotto tutti i punti di vista.

S'incorre in una gravissima responsabilità nel non armare a sufficienza la nazione, ma altrettanto gravi sono le conseguenze che potrebbero derivare aggravando troppo i contribuenti.

Dichiara di non potere assolutamente abbandonare il concetto del pareggio. Non è convinto che il paese possa tollerare un nuovo aggravio di 50 milioni. Non può quindi come ministro delle finanze associarsi a nessuna deliberazione che obblighi fin d'ora il ministro stesso ad imporre

così grave peso ai contribuenti. Preferirebbe ritirarsi.

Si sospende per pochi minuti la seduta.

Succedono conversazioni generali ed animate.

Segue un incidente sulla continuazione della discussione, o sul rinvio a domani.

*Sella* (ministro) si ritira dalla sala.

*Lanza* (ministro) rispondendo ad una osservazione di *Nicotera* non esservi disaccordo alcuno nel gabinetto: riferisce i concetti della dichiarazione del ministro *Sella* sulla questione, che è unicamente finanziaria: trova infondati i dubbi espressi, acconsente al rinvio della discussione a domani, avendo allora ognuno il mezzo di spiegarsi meglio.

Il Presidente rinvia la discussione.

**ULTIME NOTIZIE**

Le ggesi nel *Constitutionnel*, 18:

«Dicesi che siano stati dati gli ordini per attivare i lavori preparatorii di ricostruzione della colonna Vendôme.

«Fra pochi giorni saranno aperti diversi cantieri per mettere in opera i legnami destinati alle immense impalcature che si richiedono.

«Credesi che nei primi lavori non occorreranno meno di due mesi.

«L'opera sarà finita in settembre.

«Il rialzamento della colonna coinciderebbe quindi collo sgombrato completo del territorio francese dai prussiani: avvenimento che sarà così celebrato nel modo più significativo.

La *Gazzetta di Spezia*, 19, dice:

Il Duca d'Aosta sarà nominato Generale Comandante la Divisione Militare di Firenze. Egli risiederà al Palazzo Pitti.

**DISPACCI TELEGRAFICI**

(Agenzia Stefani)

**NUOVA ORLEANS, 19.** — Parecchie case bancarie sospesero i pagamenti in seguito al ribasso dei cotonei.

**COSTANTINOPOLI, 19.** — Circa l'incidente della chiesa di Betlemme, la *Turquie* dice che trattasi delle tendine della grotta bruciate nel 1871, e che il governo ottomano doveva rimpiazzare per fare tregua alle dispute tradizionali fra greci e latini per il diritto di proprietà sulle medesime. Il clero latino ne pose ora alcune senza partecipazione al clero greco. Il patriarca greco di Gerusalemme indirizzò telegraficamente alla Porta una protesta contro tale violazione dei diritti secolari della nazione greca sulla grotta nativa di Gesù.

**PARIGI 19.** — Thiers ricevette vive congratulazioni da tutte le potenze, specialmente dalla Russia e dall'Inghilterra, per il trattato di sgombrato. Ieri nel ricevimento dell'Ambasciatore russo, Orloff parlava del successo di Thiers come fosse un trionfo della Russia stessa. Le relazioni tra la Francia e la Russia sono cordialissime.

**BERLINO, 19.** — La *Corrispondenza provinciale* annunzia che nel trattato di sgombrato, fra le altre clausole conosciute, havvi un articolo che stabilisce, che fino allo sgombrato completo, i dipartimenti sgombrati, compresa Belfort, resteranno territorio neutro, e si potranno costruire nuove fortificazioni. La *Corrispondenza* constata gli sforzi del governo francese nel consolidare la Francia all'interno, e nell'eseguire lealmente la convenzione colla Germania.

Conchiude così: «Uno dei più grandi compiti che fin qui erano da risolversi fra le due grandi nazioni, terminerà presto in maniera soddisfacente; lo spirito di moderazione e l'amore della pace, che resero possibile la riuscita, avranno, speriamo, salutare influenza sulle relazioni future delle due grandi potenze.»

**PEST, 19.** — Il *Pesther Lloyd* annunzia che il ministro delle finanze ricevette ieri dall'Imperatore, l'autorizzazione di presentar e al Parlamento un progetto per accordare il permesso della istituzione di una grande Banca di sconto ungherese, accordandole parecchi vantaggi speciali in cambio di certi obblighi che la medesima avrà verso lo Stato, e Banca governativa. Quanto alla realizzazione del progetto il ministro la assicura mediante un protocollo concluso con un gruppo considerevole di Banchieri.

La Camera dei deputati approvò il progetto per l'imposta sul bollo.

**VERSAILLES, 19.** — Assemblea. *Victor LeFranc* relatore della commissione incaricata di esaminare il trattato colla Germania legge il rapporto.

Il trattato è approvato ad unanimità.

**PARIGI, 19.** — I giornali dicono che in alcune località occupate la notizia dello sgombrato provocò qualche dimostrazione scusabile, ma da deplorarsi.

L'Autorità militare tedesca, tenendo conto delle circostanze, astenessi da ogni atto di repressione.

**STRASBURGO, 19.** — Tutti i cinquantatré magistrati che servivano sotto la dominazione francese e rimasero al servizio, prestarono giuramento di fedeltà all'Imperatore di Germania.

**BERLINO, 19.** — Il *Reichstag* rinvio la legge sulla stampa presentata da parecchi membri ad una commissione di ventuno deputati, e respinse la proposta di domandare la liberazione di Bebel.

**NOTIZIE DI BORSA**

Firenze	19	20
Rendita italiana	74 18 f. m.	74 25 f. m.
Oro	22 78	22 74
Londra tre mesi	28 50	28 50
Francia	113 15	113 25
Prestito nazionale	—	—
Obbl. regia tabacchi	—	—
Azioni	946 liq.	946 liq.
Banca Nazionale	2497 f. m.	2510 f. m.
Azioni meridionali	475 liq.	475 liq.
Obblig. meridionali	229 liq.	229 liq.
Credito mobiliare	1219 f. m.	1226 f. m.
Banca Toscana	1798 f. m.	—
Banco Italo-German.	572 1/2	569 3/4

Parigi	18	19
Prestito francese 5 0/0	90 22	90 05
Rendita francese 3 0/0	55 35	55 10
» » 5 0/0	—	—
» » fine corr.	—	—
» » italiana 5 0/0	65 40	65 05
» » 15 corrente	—	—

Valori diversi	18	19
Ferrovie lomb.-ven.	442 —	442 —
Obbligaz.	4450 —	4460 —
Ferrovie Romane	115 25	115 —
Obbligaz.	178 50	177 50
Obbl. Ferr. V. E. 1863	198 —	196 50
Obbl. Ferr. m. idionali	202 50	202 50
Cambio sull'Ita.	12 1/4	12 1/4
Obbl. Regia Tabacchi	482 50	480 —
Azioni	850 —	850 —
Prestito francese 3 0/0	88 05	88 40
Credito mob. francese	—	—
Cambio su Londra	25 39 1/2	25 40
Aggio dell'oro per mill.	2 1/2	3 1/2
Consolidati inglesi	—	—
Banca Franco-Italiana	92 1/81	92 1/81

**SPETTACOLI**

*Teatro Concordi.* — Rappresentazione dell'Opera *Cenerentola*, del maestro Rosini. — Ore 8.

*Teatro Garibaldi.* — Circo equestre Carlo Fassio. — Questa sera rappresentazione alle ore 8

Bortolamteo Moschin, ger. responsab.

**AVVISO**

Martedì scorso partendo dalle piazze al Prato della Valle è stato perduto da un povero uomo un involto di carta contenente viglietti della Banca nazionale che potrà essere recapitato al caffè Bettinelli in Piazza dei fruti.

**Impiego sicurissimo del danaro al 6 1/4 per cento netto di qualunque tassa.**

Vedi l'avviso del Prestito della Città di Potenza in quarta pagina.

# PRESTITO DELLA CITTÀ DI POTENZA

N. 1461 Obbligazioni di Ital. Lire 500 ciascuna

Prezzo di emissione, Lire Italiane 425.

Deliberazione del Consiglio Comunale in data del 13 Febbraio, 6 Giugno, 1 e 8 Luglio 1872.

Approvazione della Deputazione Provinciale dell'8 e 11 Luglio 1872.

Contratto in Atti del Regio Notaio Sig. Ferdinando del fu Cesare Ricci in data Firenze 10 Agosto 1872.

**Interessi.**

Le obbligazioni della città di Potenza fruttano netto L. it. 25 annue pagabili semestralmente il 1 gennaio e 1 luglio.

Assumendo il comune a proprio carico il pagamento della tassa ricchezza mobile e di ogni altra imposta presente ed avvenire, il pagamento degli interessi, come pure il rimborso del capitale sono garantiti ai possessori liberi ed immuni da qualunque tassa, aggravio o ritenzione per qualunque vizio titolo tanto imposto che da imporsi in seguito. (Articolo 8 del contratto).

Gli interessi sulle obbligazioni decorrono già dal 1 gennaio 1873.

**Rimborso.**

Le suddette 1461 obbligazioni sono

rimborsabili alla pari (lire 500) nel periodo di 50 anni mediante 100 estrazioni semestrali. — La prima estrazione ebbe luogo il 1 gennaio 1873.

**Garanzia.**

A garanzia del puntuale pagamento degli interessi e del rimborso alla pari delle obbligazioni la città di Potenza obbliga moralmente e materialmente tutti i suoi beni mobili ed immobili, fondi e redditi diretti ed indiretti. (Artic. 17 del contratto).

**La Sottoscrizione Pubblica**

alle 1461 obbligazioni di lire 500 (lire 25 reddito netto annuo) godimento dal 1 gennaio 1873; sarà aperta nei giorni 24 e 25 marzo, ed il prezzo d'emissione

resta fissato in lire 425 da versarsi come segue:

- Lire 25 all'atto della sottoscrizione.
- » 25 al reparto (10 giorni dopo la sottoscrizione) il 5 aprile.
- » 50 un mese dopo la sottoscrizione, il 25 aprile.
- » 50 due mesi » » il 25 maggio
- » 125 tre mesi » » il 25 giugno\*
- » 150 » » il 25 luglio.

L. 425  
\*Dal versamento di L. 125 da farsi il 25 giugno sarà difalato il cupone di L. 12.50 che scade il 1 luglio, così il sottoscrittore non verserà che Lire 112.50.

All'atto della sottoscrizione sarà rilasciata una ricevuta provvisoria da cambiarsi in titoli definitivi al portatore all'ultimo versamento.

Mancando al pagamento di alcuna delle rate suddette decorrerà a carico del sottoscrittore moroso un interesse dell'8 per cento all'anno; trascorsi due mesi della scadenza della rata in ritardo senza che sia stato soddisfatto al pagamento della medesima, si procederà senza bisogno di diffida qualunque o di altra formalità, alla vendita in borsa dei titoli a tutto rischio e per conto del sottoscrittore moroso.

I sottoscrittore avranno la facoltà di anticipare uno o più versamenti, nel qual caso verrà accordato uno sconto scalare in ragione del 5 per cento all'anno.

Liberando all'atto della sottoscrizione, le obbligazioni con lire 420, i sottoscrittore possono ritirare l'obbligazione originale definitiva già al reparto, cioè il 5 aprile.

Le obbligazioni sono marcate di un numero progressivo dal n. 1 al n. 1461 e hanno unite le rispettive cedole (coupons) rappresentanti gli interessi semestrali.

L'interesse semestrale di L. 12.50, come anche l'importo delle obbligazioni estratte, sarà pagato alla cassa comunale di Potenza, nonché presso quei banchieri di Firenze, Roma, Napoli, Torino, Genova e Milano, che saranno indicati a tempo.

Qualora la sottoscrizione oltrepassasse il numero delle obbligazioni da emettere si avrà luogo una proporzionale riduzione e le sottoscrizioni per un numero di azioni inferiore a quello che occorrerebbe per averne una, potranno venir annullate.

La Sottoscrizione sarà aperta nei giorni 24 e 25 Marzo

In PADOVA presso la BANCA DEL POPOLO, Sig. CARLO VASON, G. GRAESAN e Sigg. LEONI E TEDESCO

N. 1099-2415  
Div. I. Sez. II.



1-213

R. Prefettura di Padova

**Avviso**

Nel giorno di mercoledì 26 corr. alle ore 12 m. nella resid. di questa Prefettura, sotto l'osservanza del vigente Reg. sulla Contabilità dello Stato, si procederà all'appalto a mezzo di estinz. di candele, per la delibera dei lavori di riordino della fondazione sulla sponda destra di Brenta con porcellamento e scogliera di sasso in svolta Tavo, in comune di Saletto.

La gara verrà aperta sul dato peritale di lire 16160.85.

Ogni aspirante dovrà esibire i prescritti certificati d'idoneità e moralità e cautare la propria offerta con un depos. in L. 1600 in cartelle del Debito Pubblico al valore di Borsa, oltre a lire 200 in biglietti della Banca Nazionale per le spese e tasse inerenti all'appalto.

Il termine utile per le offerte di ribasso del 20° sul prezzo deliberato (fatti) resta fino ad ora stabilito fino alle ore 12 meridiane del giorno di lunedì 31 marzo 1873.

Il lavoro dovrà essere compiuto entro giorni 60 a decor. dal di della consegna e l'importo convenuto sarà corrisposto con acconti di L. 3000 a misura del corrispondente avanzamento di lavoro regolarmente eseguito con deduzione del ribasso d'asta, e con ritenuta del 10 per 100 da conservarsi a garanzia dell'adempimento per parte dell'impresa degli obblighi contrattuali.

Il pagamento a saldo, seguirà dopo l'approvazione del collaudo a termini del capitolato d'appalto, ostensibile in un al riassunto di perizia ed ai tipi, presso questa Prefettura.

Padova, 17 marzo 1873.

Il Segretario SQUARCINA

**IL CANCELLIERE**

della Pretura Mandamentale di Conselve porta a pubblica notizia, che in seguito alla morte di Sartore Perfetto fu Giov. Battista avvenuta in Conselve nel 29 dicembre 1872 senza disposizione testamentaria, la di lui eredità venne accettata col beneficio dell'inventario da Conselve Faustina fu sante di Conselve nel verbale 27 febbraio 1873 per conto ed interesse dei propri figli minori Vincenzo, Giuditta, Giovanna, Giov. Battista, Maria e Luigi Sartore fu Perfetto.

Dalla cauc. della Pretura Mandam., Conselve 17 marzo 1873.

1-230 Il cancell. CARPANEDA

1. 611 2-227

**AVVISO**

Il Sindaco rappresentante il comune di Monselice ed i fratelli mons. Andrea e Bertuoci co. Maldura venuti nella determinazione di sciogliere la comunione di proprietà dei Molini di Bagnarolo, portano a pubblica conoscenza che nel giorno 21 aprile p. v. si terrà nell'ufficio comunale di Monselice pubblica asta per la vendita di quell'opificio, e che la gara avrà a punto di partenza il prezzo di L. 31699.60.

Monselice 17 marzo 1873.

N. 196

LA GIUNTA MUNICIPALE DI TEOLO

rende noto

che nel giorno di venerdì 4 aprile 1873 alle ore 12 mer. nella residenza municipale di Teolo sotto l'osservanza del vigente regolamento sulla contabilità di stato si procederà ad un nuovo incanto per la vendita del terreno e fabbricati di proprietà utile comunale detti ex vicaria situati in comune cens. di Teolo, descritti in mappa ai n. 290, 291 e 292 per pert. 1,51 colla rend. cens. di ital. lire 57.45 e coll'annuo livello di L. 19.37 da corrispondersi ad Emo Capodilista co. Giordano fu Giorgio.

La gara verrà aperta sul prezzo stato variato dall'offerta d'aumento del 20° in seguito all'avviso 21 febbraio p. p. n. 63, cioè su lire 1450, col metodo d'estinzione delle candele e gli aspiranti dovranno cautare le loro offerte con un deposito di lire 145.

presso l'ufficio municipale sono ostensibili il tipo e pezzo giustificativo.

Il termine utile per presentare l'offerta d'aumento del 20° del prezzo di delibera (fatali) resta finora fissato fino alle ore 12 mer. del giorno di sabato 19 aprile 1873.

Nel caso che a questo nuovo incanto non si presentasse alcuno a fare il suindicato aumento la vendita rimarrà definitivamente aggiudicata a colui sulla offerta del quale venne riaperto l'incanto.

Il pagamento seguirà subito dopo l'omologazione del contratto dall'autorità superiore; le spese d'asta, registro di trasferimento, vulture, nonché le altre tutte relative al contratto staranno a carico del deliberatario.

Dalla residenza municipale di Teolo, il 15 marzo 1873.

La Giunta Municipale  
Avv. Morosini Sindaco  
De Giacomini Antonio  
Mozzi Giovanni  
Borsatti Antonio  
Conova Luigi

**DOLOR AI DENTI**

Siano poi d'indole reumatica oppure cagionati dalla carie, sono sicuramente guariti mediante l'uso dell'

**Acqua Anaterina**

del dottor J. G. POPP di Vienna  
Coll'uso continuato della medesima s'attenua la sensazione dei denti prodotta dal cambiamento di temperatura, e s'impedisce in tal modo che ritornino i dolori; come mezzo preferibile a tutti per togliere l'alto cattivo essa non ha confronto.

**Mastici**

del dottor J. G. POPP  
per piombare da sé i denti carati  
Depositi in Padova alle Farmacie Cornelio, Roberti e Dalle Nogare. Ferrara Camastri. Ceneda Marchetti. Treviso Bindoni, Zannini, Zanetti. Vicenza Valeri. Venezia Rossi, Zampironi, Caviola. Ponci Böttner, Agenzia Longega, Profumeria Girardi.

2-228

PROFUMERIA EXTRA-FINA RIGAUD E CIA

8, RUE VIVIERNE, A PARIGI

**SAPONE MIRANDA**

AL SUGO DI GIGLIO E DI LATTUCA  
Il più untoso, il meglio profumato di tutti i saponi di toeletta.

**TOLUTINE RIGAUD**

Nuova acqua da toeletta, superiore all'acque di Colonia e a tutti aceti i più stimati.

**CREMA DENTIFRICA RIGAUD**

Questa sopprime le polveri e gli oppiati impiegati fino ad oggi, da ai denti la bianchezza dell'avorio ed è la sola raccomandata dai medici.

**DENTORINE RIGAUD**

Questo elisir dentifricio a base d'arnica, fortifica le gengive, profuma gradevolmente la bocca, previene la carie dei denti e facilita la circolazione del sangue.

**POMATA E OLIO MIRANDA**

Per la conservazione e la bellezza dei capelli.

**ESSENZA (BOUQUET) DI MANIGLIA**

ESTRATTO DI YLANGYLANG E DI KANANGA  
Nuovi e deliziosi profumi per il fazzoletto, estratti dai fiori del Giappone e di Maniglia.

**COLORIGENE RIGAUD**

In 3 o 4 giorni rende ai capelli il colore primitivo, senza macchiare la pelle, ne oporcare la biancheria, questo prodotto intieramente inoffensivo, non contiene del nitrato d'argento.

**POLVERE ROSATA**

IN PACCHETTI E POLVERE DEL GIAPONE IN SCATOLE CON FIJOCCHI  
Per rimpiazzare la polvere di riso e preservare le polve alle macchie dalle gruzze precoci.

**ACQUA DI FIOR DI MELI**

Per bianchire la carnagione, far scomparire le macchie di rossore, il nero del sole e dar alla pelle la bianchezza così ricercata dalle dame Parigine.

**SPECIALITÀ DEI PRODOTTI A LYLANGYLANG**

- Esstrato d'ylang - Cold-Cream ylang-ylang.
- ylang - ylang.
- Sapone a l'ylang - Polvere di riso a l'ylangylang.
- ylang - Pomata a l'ylang-ylang.
- Olio a l'ylang - ylang.

Deposito generale per l'Italia presso l'Agenzia A. Manzoni C., via Sala, 10, in Milano. - Vendita in Padova presso il sig. Giuseppe Merati e presso il sig. Angelo Guerra Piazza Unità d'Italia e in via San Carlo.

**ROB BOYVEAU LA FECTEUR**

autorizzate in Francia, in Austria, nel Belgio e in Russia

Il numero dei deprivativi è considerevole, ma fra questi il Rob di Boyveau Laffecteur ha sempre occupato il primo rango, sia per la sua virtù notoria ed avvertata da quasi un secolo, sia per la sua composizione esclusivamente vegetale. Il Rob guarentito genuino dalla firma del dottor GIRAUDAU DE SAINT-GERVAIS guarisce radicalmente le affezioni cutanee, gli incomodi provenienti dall'acrimonia del sangue e degli umori. Questo Rob è soprattutto raccomandato contro le malattie segrete recenti ed inveterate.

Come depurative potente, distrugge gli accidenti cagionati dal mercurio ed aiuta la natura a sbarazzarsene, come pure dell'iodio, quando se ne ha prese troppe.

Il vero Rob del Boyveau-Laffecteur si vende al prezzo di 8 di 16 franchi la bottiglia.

Deposito generale del Rob Boyveau-Laffecteur nella casa del dottor GIRAUDAU SAINT-GERVAIS, 12, rue Richer Parigi. — Deposito in Padova da Luigi Cornelio, Giovanni Zanetti, Roberti e nelle principali farmacie.

**ESTRATTO DAL GIORNALE L'ABEILLE MEDICALE DI PARIGI**

L'Abelle Medicale di Parigi nella rivista mensile del 9 marzo 1870, parla, o meglio accenna, alla Tela all'arnica di OTTAVIO GALLEANI di Milano in questi termini:

« Questa tela o cerotto ha veramente molte virtù constatate di cui or voglio far cenno: Applicata alle reni nei dolori lombari, o reumatismi e principalmente nelle donne soggette a tali disturbi, con leucorrea, in tutti i dolori per causa traumatica, come sarebbero distorsioni, contusioni, schiacciamenti, stanchezza di un'articolazione in seguito ad eccessivo lavoro fisico, dolori puntorii costali, od intercostali; in ITALIA e GERMANIA poi se ne fa un grande uso contro gli incomodi ai piedi, cioè calli, anche interdigitali, bruciore della pianta, durezza, sudore profuso, stanchezza e dolentatura del tendini plantari, e persino come ca mante nelle infiammazioni gettose al pollice. Perciò è nostro dovere non solo di accennare a questa tela del Galleani, ma proporre ai Medici ed ai privati, anche come cerotto nelle medicazioni delle ferite, perchè fu provato che questo rimarginano più presto, impedendo il processo infiammatorio. »  
Vedi per l'uso l'istruzione annessa alla tela.

**ACQUA SEDATIVA**

per bagni locali durante le gonorree, iniezioni uterine contro le perdite bianche delle donne, contro le contusioni od infiammazioni locali esterne.  
Per l'uso vedi l'istruzione annessa al flacone.

**PILLOLE ANTIGONORROICHE**

Rimedio usato dovunque e reso esclusivo nelle Cliniche Prussiane per combattere prontamente le gonorree vecchie e recenti, come pure contro le leucorree delle donne, uretriti croniche, restringimenti uretrali, difficoltà di urinare senza l'uso delle candeelette, ingorghi emorroidarii alla vesci e contro la Renella.

Queste pillole di facile amministrazione, non sono per nulla nauseanti, e di peso allo stomaco, si può servirsene anche viaggiando e benissimo tollerate anche dagli stomaci deboli.

Per l'uso vedi l'istruzione annessa ad ogni scatola.  
Costo della tela all'arnica per ogni scheda doppia L. 1. Franca a domicilio nel Regno L. 1.20, in Europa L. 1.75, negli Stati Uniti d'America L. 2.75.

Costo d'ogni flacone acqua sedativa L. 1.10. Franca a domicilio nel Regno L. 1.50, franca in Europa L. 2, negli Stati Uniti d'America L. 2.90.

Costo d'ogni scatola pillole antigonorroiche L. 2. A domicilio nel Regno L. 2.20, in Europa L. 2.80, negli Stati Uniti d'America L. 3.50.

NB. La farmacia Galleani, via Meravigli 24, Milano, spedisce contro vaglia postale, franco di porto a domicilio.

Si vende alla farmacia Reale all'Università, farmacie: Beggiate, Viviani, Pertile, Gasparini, al magazzino di droghe Pianeri e Mauro, all'Antenore, da Ferdinando Roberti. — Vicenza, farmacia Valeri e Crovato. — Bassano, Fabris e Baldassare. — Mira, Roberti Ferdinando. — Rovigo, Castagno e Diego. — Legnago, Valeri. — Treviso, Zanetti e Zannini. — Adria, alla farmacia e drogheria di Domenico Paolucci. — Badia, alla farmacia Bisaglia. — In Este, Evangelista Negri, e nelle principali farmacie del Veneto.